



Yale University Library Digital Collections

Title	Linati, Carlo: "Eliot e Pound": typescript
Call Number	YCAL MSS 43
Creator	Linati, Carlo, 1878-1949
Published/Created Date	n.d.
Collection Title	Ezra Pound Papers
Rights	Permission from New Directions Publishing is required to publish materials by Ezra Pound in any format. Contact information may be found in the WATCH File
Container information	Box 145 Folder 6387
Generated	2022-05-31 17:24:51 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/2056377

Carlo Linati, "Eliot e Pound," Letteratura, no. 7 (Jan-Feb '54), pp. 60-61.

ELIOT E POUND

Dove sarai oggi, o mio stravagante amico Ezra Pound?

Spesso io mi son rivolto questa domanda dal giorno che, vinta la guerra, gli Alleati americani hanno acciuffato Ezra Pound come fascista pericoloso e lo hanno spedito in un Asylum per alienati del suo paese.

Da allora io, che frequentavo con piacere il poeta, più nulla seppi di lui, che pur tanto amava battere i nostri ritrovi e rallegrare i suoi amici con la sua macchietta.

Lo so. Ezra Pound aveva peccato di Fascismo e poi ebbe anche il torto di insistervi e di scagliare di rincalzo parecchi persiflages contro la sua patria d'origine; e questi son guai che jeri si pagavano caro anche con bonari Americani. E così Ezra Pound ha dovuto scontare. Ma fina a qual punto, mi ~~ere~~ chiedo? Mi piacerebbe saperlo. Son passati dieci anni e nessun scritto da allora, nessuna notizia più ci è giunta di lui.

Non sono mai stato fascista ma confesso di aver avuto Ezra Pound fra i miei amici migliori negli anni intorno al '35, di aver avuta curiosamente cara la personalità di questo strano, fantasioso poete maudit che volle vivere un po' sotto tutti i climi e amo spiritualmente l'Italia massime nei suoi antichi poeti.

M'era capitato in casa a Milano nel 1935, un giorno, per dirmi che, visto che mi ero occupato in quei tempi di tradurre le tragedie di W. B. Yeats e di alcuni altri Irlandesi, avrei potuto prendere a cuore anche i poeti Imagisti, ch'egli aveva capeggiato a Londra per molt'anni.

Era il più strano uomo io avessi mai conosciuto. Alto, magro, slanciato, rosso fuoco nei capelli e nel pizzo camminava spavaldo come uno spadaccino e parlava un italiano strambo, disaccentato, buffissimo. I suoi giudizi sugli autori moderni inglesi e americani erano sconcertanti ma spesso acutissimi e nonostante il suo aspetto di giovane Faraone era assai amabile nei modi e fedele nell'amicizia. E buoni amici diventammo, ma non direi che i poche letterati italiani che conobbe lo pigliassero sul serio: non lo capivano e lo prendevano unicamente per una divertente macchietta yankee. Infine ebbi tutti i suoi libri: Lustra, Personae, Quia papper amavi, le sue traduzioni dai Provenzali e dai Trecenteschi, qualcuno dei canti del gigantesco suo poema che doveva essere in cento canti, i suoi studi su i poeti giapponesi, il saggio du l'arte del leggere, e mi accorsi ch'era questa, nel complesso, un'opera, ancorchè frammentaria e difforme, che rivelava un ingegno pieno di nobili inquietudini e un gusto di poeta insuperabilmente bizzarro e squisito.

Ebbene oggi come oggi, qualunque sia stato il destino di questo ribelle di genio, vorrei dire che, dopo tanti anni di segregazione e di silenzio, c'è proprio voluta la guerra e tutto il so seguito per far balzare in piena luce il valore e la novità dell'opera di Ezra Pound, per dare improvvisamente una patetica serietà a tutto il lavoro ch'egli ha fatto.

E pur vero che il Tempo talvolta gioca delle strane gherminelle anche tra i poeti. Un poeta è piccolo piccolo, ben poco considerato, ma ecco che possiede qua e là nell'opera sua alcuni accenti, alcune illuminazioni di grande vigore; arriva dopo di lui un altro poeta di natura più profondo, diremo ben più armato, e con furbizia e intuito acciuffa e fa sue quelle due o tre cose felici del poetino, le rielabora a modo suo, le intona, e sviluppa a grande poetica. Questo è ciò, in breve, ch'è capitato a Ezra Pound con T. S. Eliot. Ezra è stato il suggeritore, l'anticipatore del mondo poetico di Eliot; di quel mondo che Eliot ha poi ampliato, nei suoi drammi, a grande e nobile altezza d'ispirazione. E non per nulla Eliot ha dedicato per riconoscenza il suo primo poema The Waste Land "al miglior fabbro." Il miglior fabbro è il suo maestro, Pound: Pound dai cui accenti e dai cui modi la poesia d'America in quest'ultimi tempi ha attinto ampiamente.

T. S. Eliot è oggi il più perfetto e celebre poeta americano e Pound, nella considerazione del mondo, non è che un giullare. La critica e l'ispirazione così dense di cultura dell'autore di The Sacred Wood sono insuperabili di vigore e di dottrina, la sua alta tensione e resistenza spirituale e fantastica appare insuperabile nei suoi drammi. Ma a volta, chissà perché, viene da domandarsi se quella loro alta e inflessibile grandezza alla lunga non stancherà un poco i loro lettori o spettatori.

Mi chiedo a volte perché anch'io di fronte ai drammi così elaboratamente magniloquenti dell'Eliot, dove spesso il sibillino e il solenne, la storia e la metafisica marciano insieme in modo così perfetto, quasi a passo di plotone, anch'io, dico, senza volerlo, non preferisca la freschezza, la snellezza, la grazia di certe bizzarre modulazioni di quel suo primo iniziatore, di certe sue poesiette così delicatamente alate e pungenti, di certe amabilissime contaminazioni dai Predanteschi, di quelle sue mezze caricature e buffonerie, veri miracoli di gajezza balzana e di verità che a volte me fanno sospirare Laforgue e la sua grazia dolente e sospirosa...

Quella prima sorgente così viva e brillante d'un torrente ch'è poi diventato fiume... in mano d'un altro!

[Carlo Linati preparò questo 'colonnino' per la terza pagina del Mattino di Roma. Ma la fine improvvisa del giornale impedì di utilizzarlo.]